

Università degli Studi di Milano - Bicocca
Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale



***I diplomati delle Scuole civiche di Milano.
Motivi della scelta, collocazione professionale,
valutazione dell'esperienza formativa***

Sintesi del rapporto di ricerca

Milano, settembre 2018

Obiettivi della ricerca e popolazione di riferimento

La ricerca si pone l'obiettivo prioritario di raccogliere elementi utili ai fini di una riflessione intorno all'efficacia formativa dei corsi delle Scuole Civiche, con particolare riferimento alle modalità di inserimento occupazionale dei diplomati. La presente ricerca costituisce una nuova edizione delle analoghe indagini condotte nel 2014 e nel 2016, attraverso la quale sono stati raccolti utili elementi conoscitivi ai fini di una riflessione sul complesso rapporto tra l'offerta formativa delle Scuole e le caratteristiche del variegato mondo delle professioni nei settori di destinazione dei diplomati.

L'indagine si rivolge ai diplomati di tutti i Dipartimenti di Fondazione Milano, degli anni 2011-12, 2013-14 e 2015-16 (con le variazioni per la Scuola di Cinema evidenziate in tab. 1). Dal momento che la raccolta dei dati è stata condotta nel periodo maggio-giugno 2018, la ricerca *fotografa* la condizione e le opinioni dei diplomati a distanza di quasi sei, quattro e due anni dal conseguimento del titolo. L'universo di riferimento è rappresentato da 1.051 diplomati. I dati anagrafici dei diplomati e i loro recapiti sono stati forniti da Fondazione Milano.

	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	Totale
Civica Scuola Interpreti e Traduttori Altiero Spinelli	110		65		97		272
Civica Scuola di Musica Claudio Abbado	24		74		140		238
Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi	46		44		47		137
Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti	66	69		135	53	81	404
Totale	246	69	183	135	337	81	1.051

La raccolta dei dati

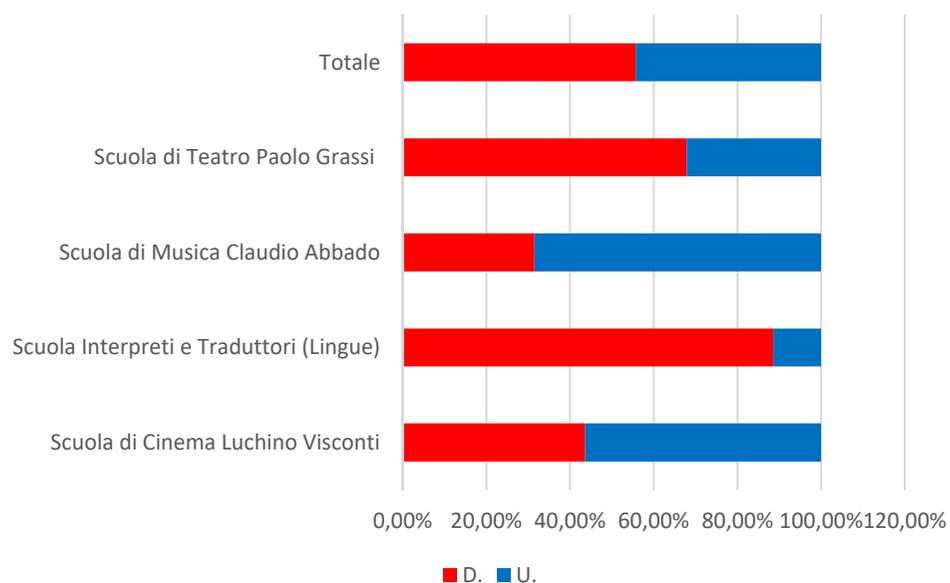
La rilevazione è stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario strutturato on-line. Il piano di contatto dei diplomati ha previsto un primo invito via email a partecipare, un contatto telefonico volto al recupero di indirizzi email corretti, quattro successivi solleciti via email a cadenza settimanale. La rilevazione è stata aperta dal 3 maggio al 2 luglio 2018.

Alla chiusura della rilevazione sono stati considerati validi 591 questionari, corrispondenti al 56,2% della popolazione di riferimento. Il tasso di copertura appare distribuito in modo sufficientemente omogeneo tra i gruppi definiti dal Dipartimento di appartenenza e dall'anno di conseguimento del titolo. Comprensibilmente, la partecipazione dei diplomati è tendenzialmente più bassa tra coloro che si sono diplomati meno di recente (cfr. tab. 2).

Tab. 2. Questionari compilati e tasso di copertura, per Dipartimento e anno di conseguimento del titolo				
	2011-12	2013-14	2015-16	Totale
	(a)	(a)	(a)	
<i>Questionari compilati (N)</i>				
Civica Scuola Interpreti e Traduttori Altiero Spinelli	49	29	71	149
Civica Scuola di Musica Claudio Abbado	6	38	83	127
Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi	22	25	29	76
Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti	61	78	100	239
Totale	138	170	283	591
<i>Tasso di copertura (%)</i>				
Civica Scuola Interpreti e Traduttori Altiero Spinelli	44,6	44,6	73,2	54,8
Civica Scuola di Musica Claudio Abbado	25,0	51,4	59,3	53,4
Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi	47,8	56,8	61,7	55,5
Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti	45,2	57,8	74,6	59,2
Totale	43,8	53,5	67,7	56,2
Nota: (a) per la Scuola di Cinema, 2011-12 comprende i diplomati nel 2012-13, 2013-14 corrisponde ai diplomati nel 2014-15, 2015-16 comprende i diplomati nel 2016-17.				

Incidenza di uomini e donne * Scuola

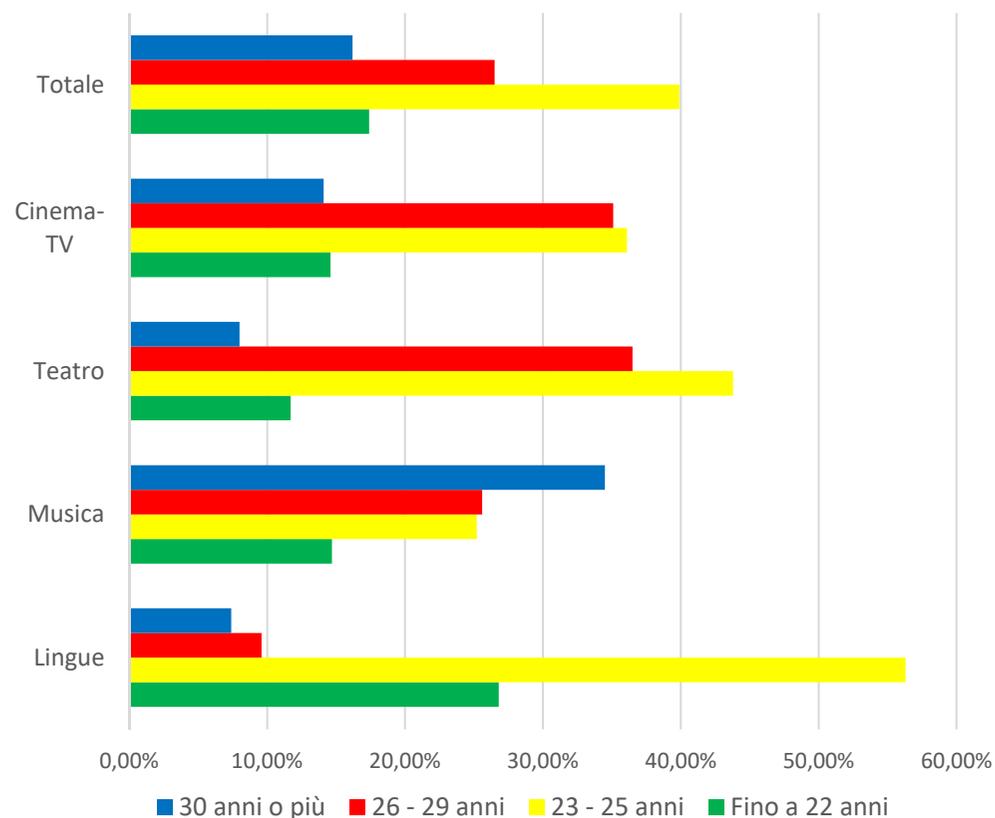
	D.	U.	Totale
Scuola di Cinema Luchino Visconti	43,6%	56,4%	100,0%
Scuola Interpreti e Traduttori (Lingue)	88,6%	11,4%	100,0%
Scuola di Musica Claudio Abbado	31,5%	68,5%	100,0%
Scuola di Teatro Paolo Grassi	67,9%	32,1%	100,0%
Totale	55,7%	44,3%	100,0%



Le donne sono quasi il 56%, ma salgono a quasi il 90% per la Scuola di Lingue, si attestano attorno al 68% per la Scuola di Teatro e scendono a circa il 44% per la Scuola di Cinema-Televisione e a meno di un terzo per la Scuola di Musica.

Struttura per classe di età dei diplomati * Scuola

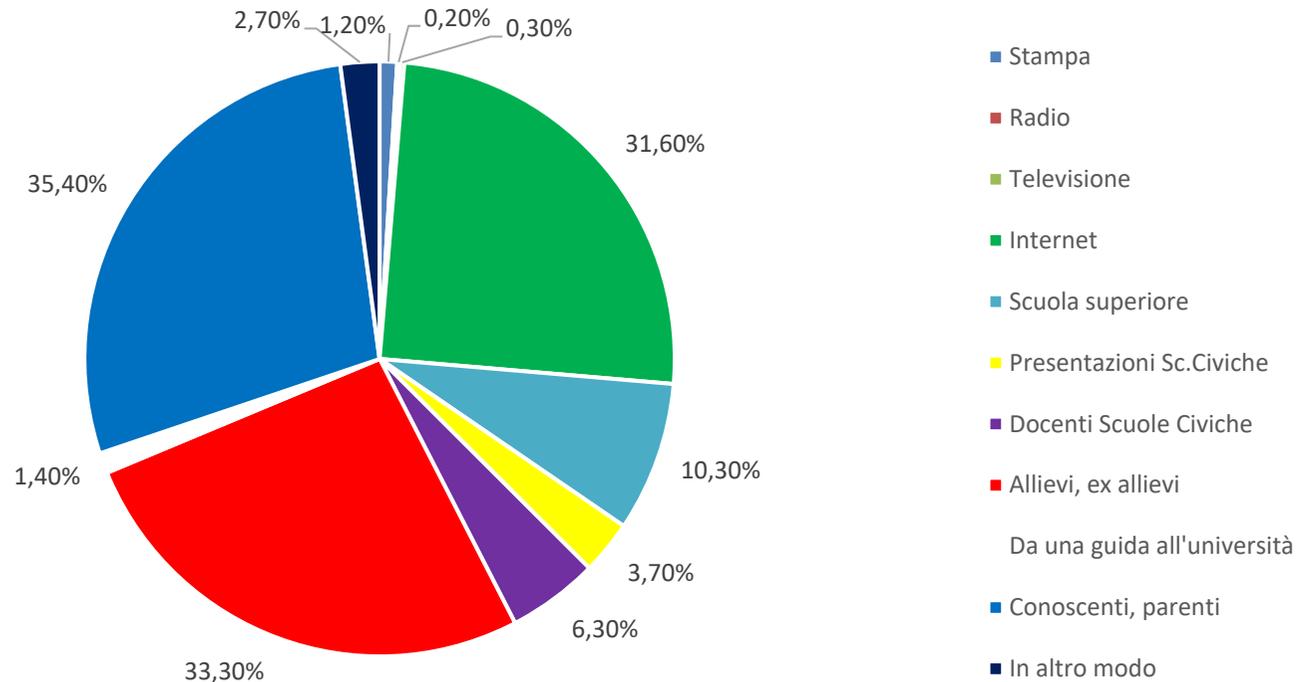
	Lingue	Musica	Teatro	Cinema-TV	Totale
Fino a 22 anni	26,8%	14,7%	11,7%	14,6%	17,4%
23 - 25 anni	56,3%	25,2%	43,8%	36,1%	39,9%
26 - 29 anni	9,6%	25,6%	36,5%	35,1%	26,5%
30 anni o più	7,4%	34,5%	8,0%	14,1%	16,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



Al momento del diploma, il 40% aveva tra i 23 e i 25 anni, il 17,4% al massimo 22, il 26,5% tra i 26 e i 29 anni, il 16,2 30 anni o più.

I giovani aumentano a Lingue (oltre l'83% si è diplomato con meno di 25 anni), i meno giovani soprattutto alla Scuola di Musica, presumibilmente come portato di studi precedenti più differenziati e, forse, meno lineari.

Canali di conoscenza della Scuola



I canali principali di conoscenza delle Scuole sono: conoscenti e parenti (35%), diplomati precedenti (un terzo, ma oltre la metà a Musica), Internet (31%, ma quasi la metà per Cinema e TV).

Il 10% ha conosciuto la scuola attraverso docenti delle superiori (il 27% a Lingue), il 4% attraverso docenti delle stesse Scuole, il 6% attraverso i docenti delle Scuole Civiche e il 4% attraverso spettacoli/ iniziative delle Scuole stesse. Decisamente minoritario è infine il ruolo svolto da stampa, radio, o guide universitarie.

In quasi il 20% dei casi sono stati segnalati più canali informativi.

Canali di conoscenza Scuola * Scuola

	Lingue	Musica	Teatro	Cinema-TV	Totale
Stampa	0,7%	0,8%	2,6%	1,3%	1,2%
Radio	0,7%				0,2%
Televisione			1,3%	0,4%	0,3%
Internet	14,8%	26,8%	19,7%	48,5%	31,6%
Scuola superiore	27,5%	0,8%	3,9%	6,7%	10,3%
Presentazioni Sc.Civiche	6,0%	2,4%	3,9%	2,9%	3,7%
Docenti Scuole Civiche	6,7%	16,5%	1,3%	2,1%	6,3%
Allievi, ex allievi	24,2%	52,0%	36,8%	28,0%	33,3%
Da una guida all'università	1,3%		2,6%	1,7%	1,4%
Conoscenti, parenti	35,6%	37,8%	52,6%	28,5%	35,4%
In altro modo	3,4%	2,4%	3,9%	2,1%	2,7%
N.R.	0,7%				0,2%
Totale	121,60%	139,50%	128,60%	122,20%	126,60%

Motivi Scelta Scuola * Scuola

	Interpreti e traduttori	Musica	Teatro	Cinema	Tot.
Il costo contenuto	5,34	5,31	5,61	6,84	5,98
La comodità della sede	3,60	4,41	3,74	4,72	4,24
Il prestigio della Scuola	7,12	6,62	8,14	6,82	7,03
La qualità dei docenti	8,46	8,56	7,65	7,19	7,86
La qualità dell'offerta formativa"	8,71	7,81	8,16	7,76	8,06
La specificità / unicità dell'offerta formativa	8,76	7,64	8,61	8,25	8,30

Per quanto concerne le motivazioni alla base dell'iscrizione, i punteggi più elevati (in una scala da 1 a 10), sono stati attribuiti, per tutte le Scuole, alla qualità dell'offerta formativa, e, in particolare, alla 'specificità' dei corsi proposti, mentre sono molto più contenuti per quanto riguarda aspetti che possiamo definire 'strumentali', come il costo contenuto o la comodità della sede.

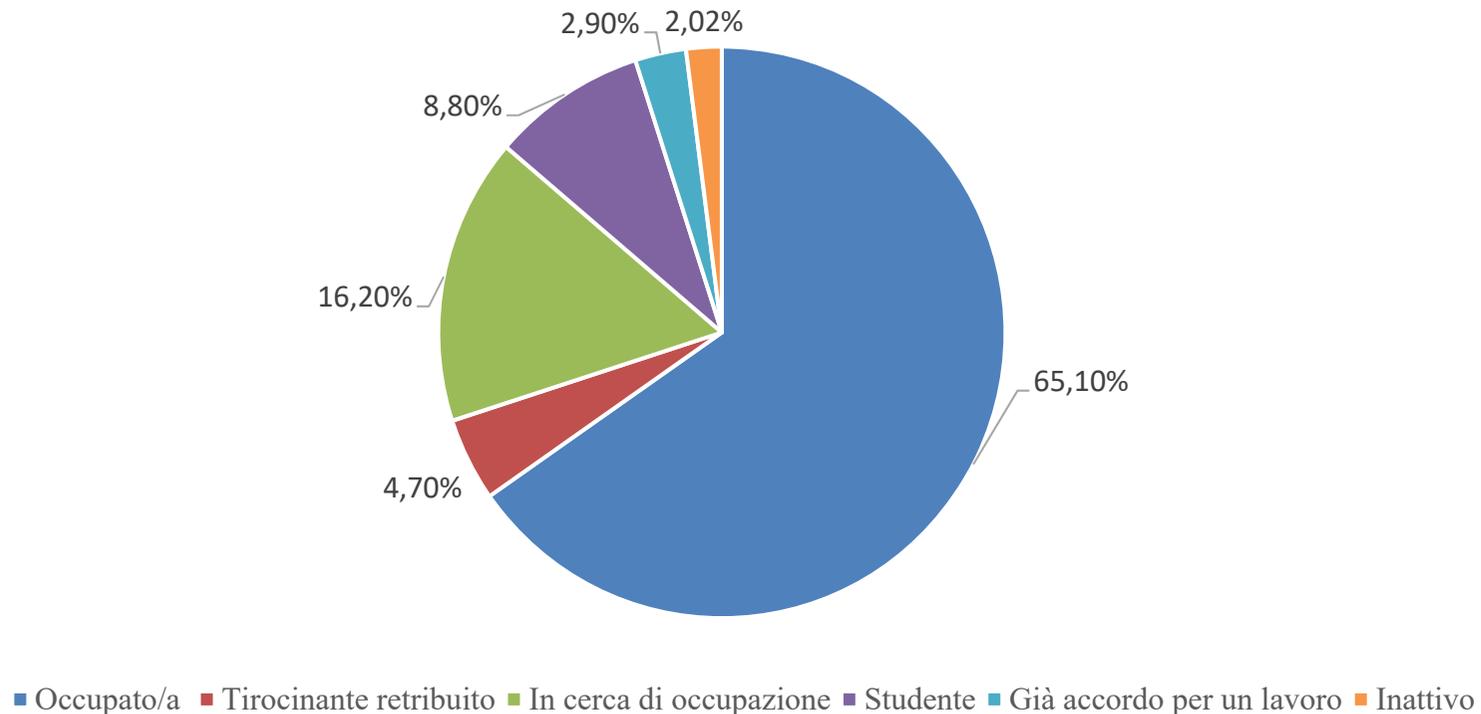
I dati suggeriscono l'opportunità promuovere ulteriormente queste Scuole, rimarcando come alcuni aspetti (quali la comodità della sede) siano decisamente secondari rispetto alla qualità complessiva dell'offerta formativa.

Condivisione scelta da parte della famiglia di origine* Scuola

	Lingue	Musica	Teatro	Cinema-TV	Totale
Molto positivamente	51,0%	34,5%	23,0%	29,5%	35,2%
Abbastanza positivamente	39,3%	44,5%	50,0%	50,4%	46,3%
Abbastanza negativamente	0,7%	5,9%	17,6%	8,5%	7,1%
Molto negativamente	0,7%		2,7%	0,4%	0,7%
Preferisco non rispondere	8,3%	15,1%	6,8%	11,2%	10,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Nella grande maggioranza dei casi la scelta del percorso formativo è condivisa (molto o abbastanza) da entrambi i genitori – pochi i casi in cui ci sono state perplessità da parte dei genitori.

Condizione occupazionale * anno di rilevazione

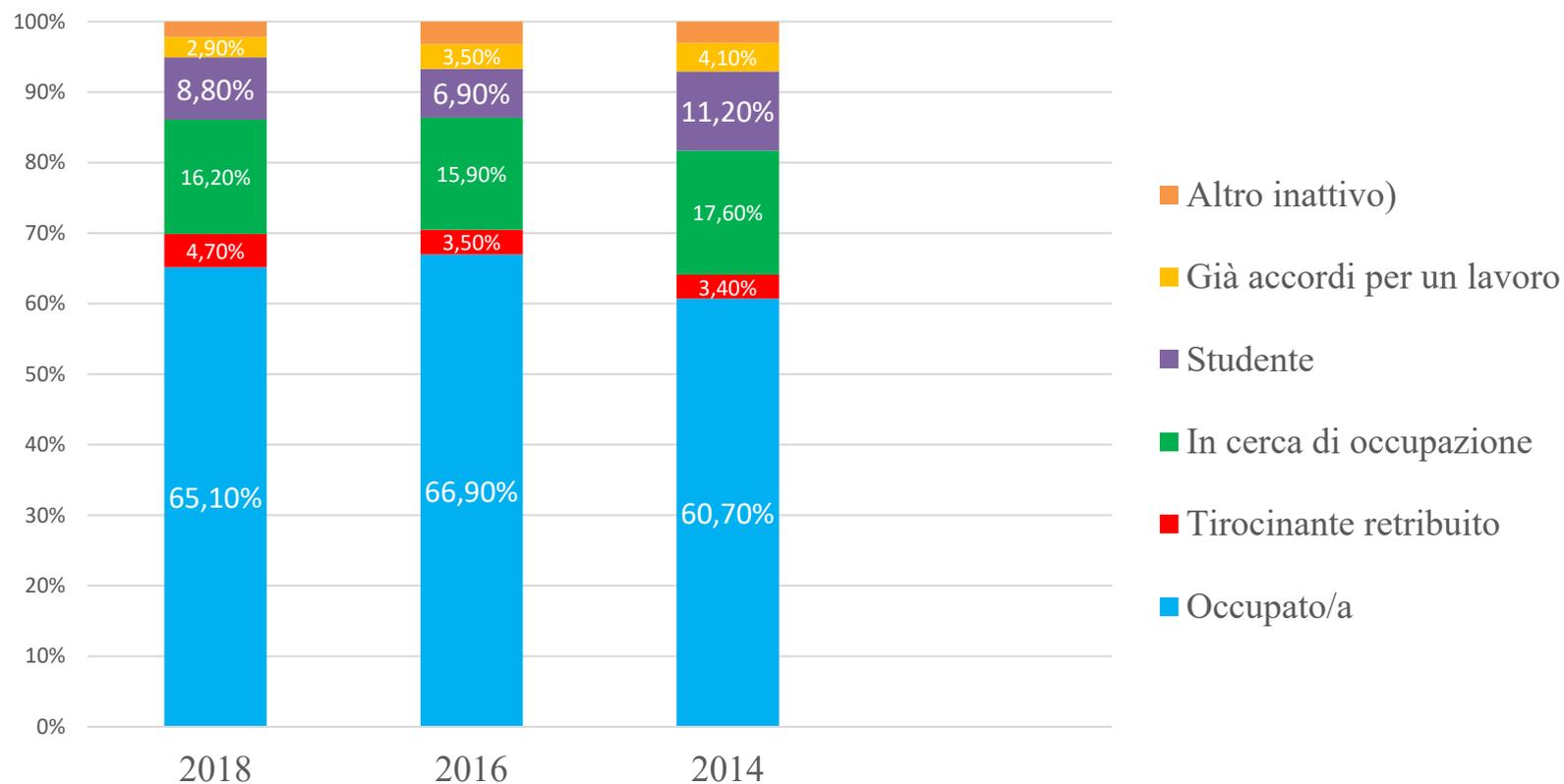


Poco meno dei due terzi sono occupati, il 9% è ancora studente, circa il 3% ha già preso accordi per un lavoro, il 4,7% svolge un tirocinio retribuito, un 2% è in altra condizione non attiva.

I non occupati in cerca di lavoro risultano quindi essere circa uno su sei.

Nel complesso, i dati sull'occupazione vedono un assestamento rispetto all'indagine del 2014.

Condizione occupazionale * Anno di diploma

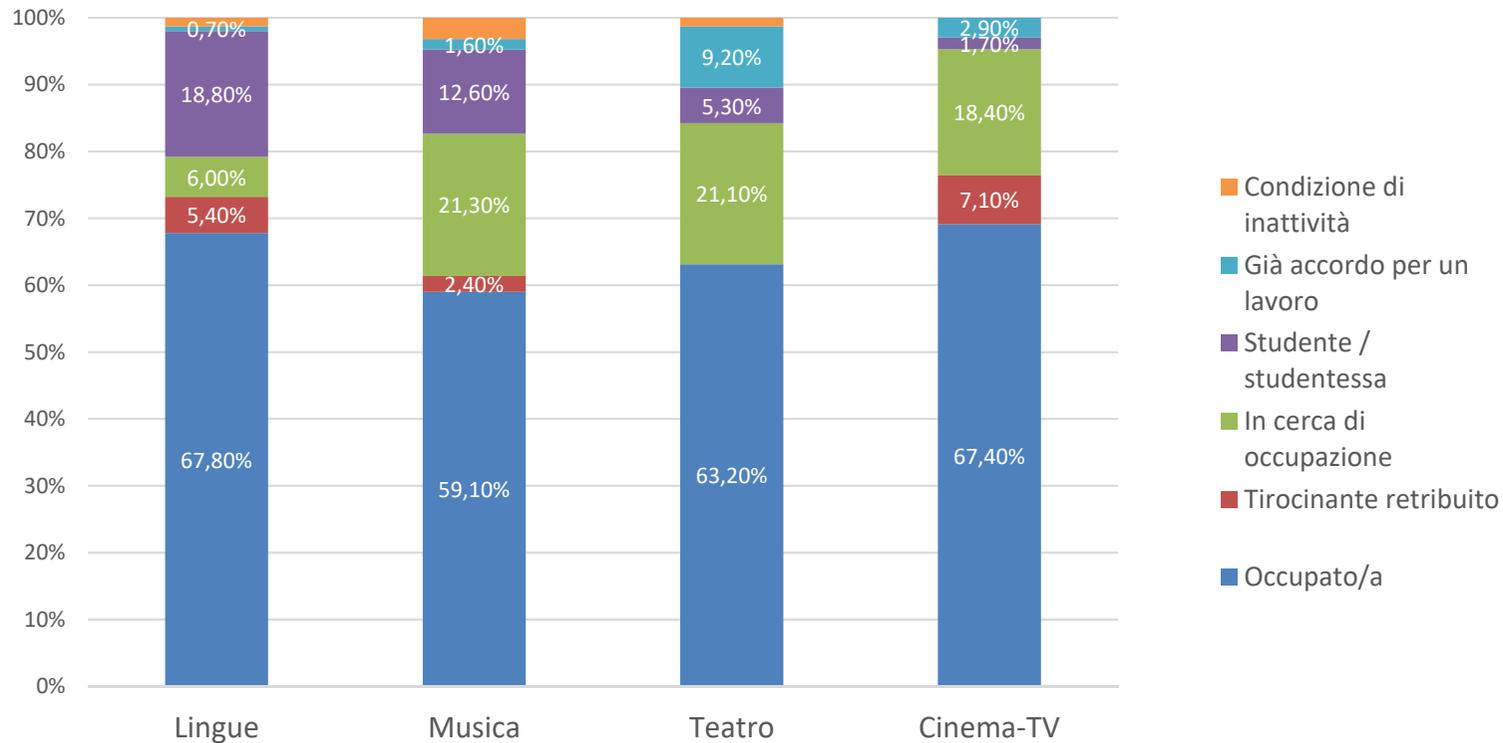


Contenute le differenze a seconda dell'anno di diploma, anche se il tasso di occupati aumenta tra i diplomati da più tempo.

Per le coorti più 'giovani' la mancata occupazione è dovuta non solo ad una situazione di disoccupazione (che si attesta attorno al 17%), ma anche alla presenza di chi è ancora studente o tirocinante (assieme sono uno su sei), o di chi ha comunque già preso accordi per un lavoro futuro.

Questi dati devono, ovviamente, essere inseriti nelle complessive tendenze del mercato del lavoro che, come noto, sono caratterizzate, specie per i giovani anche se in possesso di una formazione terziaria, da una forte criticità.

Condizione occupazionale * Scuola



Il tasso di occupazione è più consistente a Lingue (in media oltre i due terzi%, ma oltre il 90% tra i diplomati di cinque anni fa), minore per i diplomati in Musica o in Teatro, per i quali, in realtà, la problematicità riguarda soprattutto i più giovani.

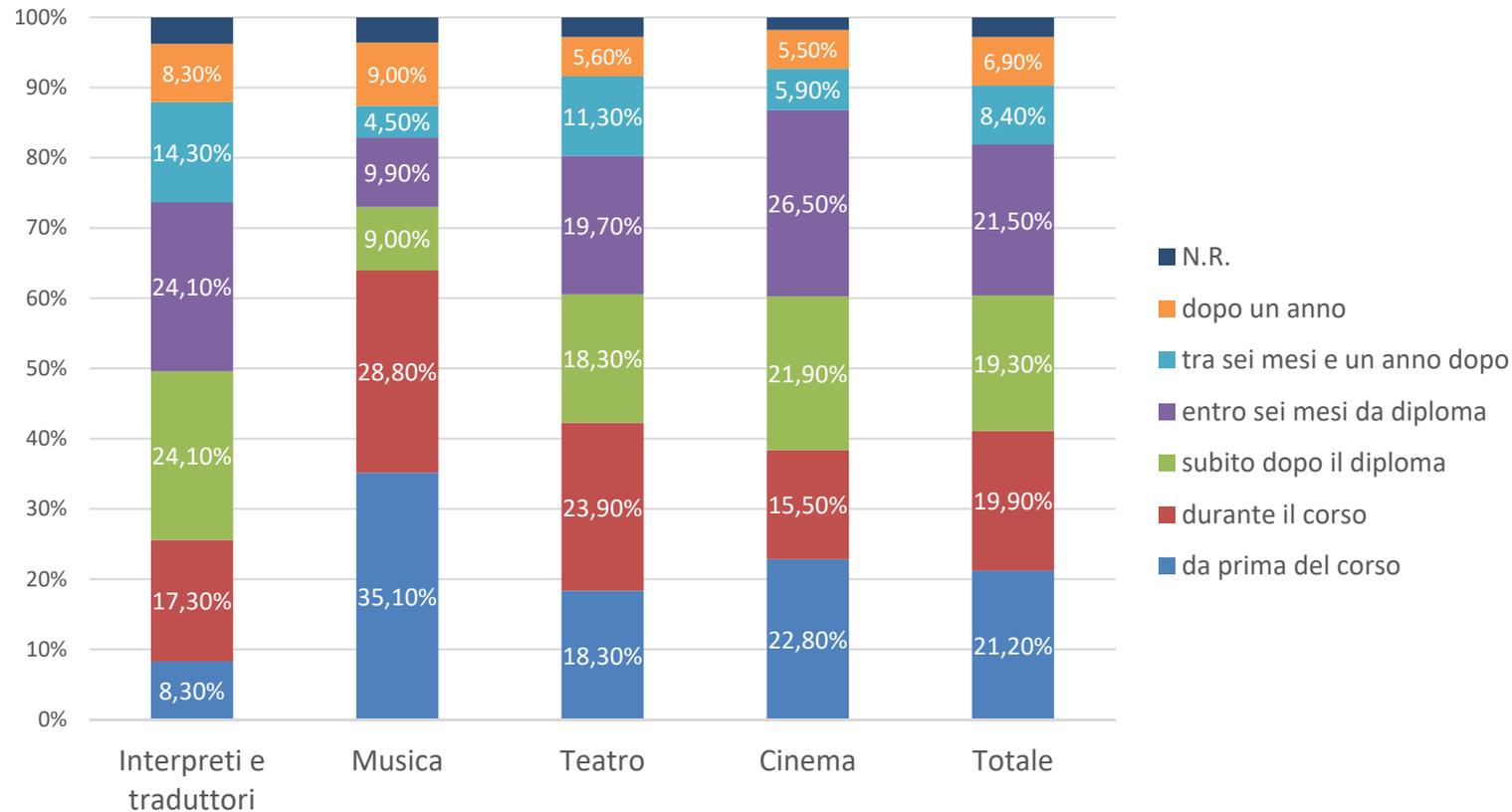
Si può inoltre notare che i diplomati di Lingue hanno un tasso di occupazione del tutto analogo a quello rilevato da AlmaLaurea per chi ha intrapreso questo tipo di studi in una struttura accademica.

Tasso di chi ha avuto eventuali esperienze lavorative pregresse – SOLO chi attualmente non lavora

	Lingue	Musica	Teatro	Cinema-TV	totale
Sì	63,2%	71,7%	85,2%	74,5%	72,9%

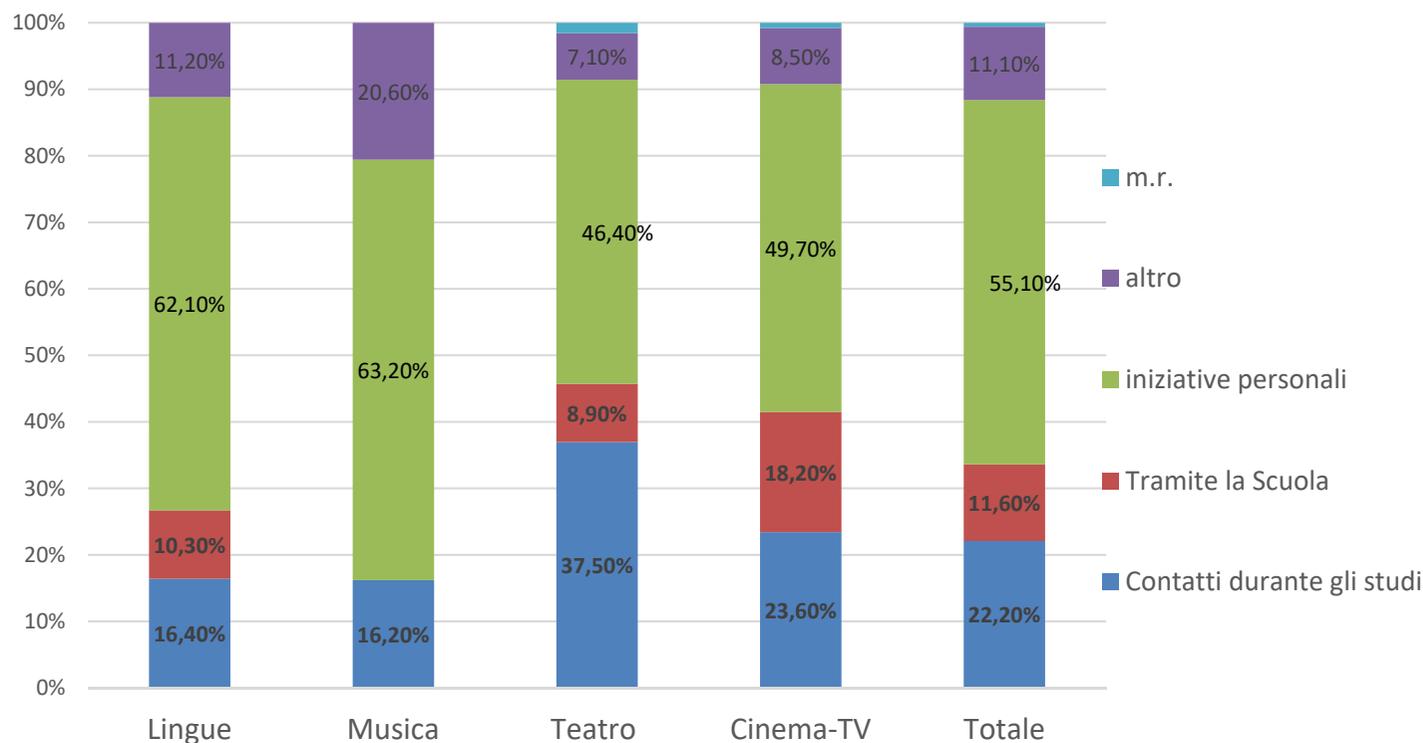
Complessivamente, se si considerano anche le esperienze lavorative pregresse di chi, attualmente, non lavora, emerge come, nonostante le note e crescenti problematicità che segnano la collocazione professionale dei neo-laureati, le Scuole Civiche risultino sostanzialmente in grado di offrire ai loro diplomati una buona ‘occupabilità’.

Tempi di inserimento nel mercato del lavoro



Circa un quinto di chi è occupato (o, comunque lo è stato) ha iniziato a lavorare già prima di iscriversi al corso (ciò vale, ovviamente soprattutto per chi si è iscritto da adulto, quindi a Musica e a Cinema o Teatro); un altro quinto durante il periodo degli studi, il 20% subito dopo la loro conclusione e un altro 20% entro i sei mesi successivi. Contenuta la percentuale di chi ha iniziato tra 6 mesi e un anno dalla fine degli studi (l'8,5%), o dopo un anno (meno del 7%).

Canali con cui si è trovato il lavoro

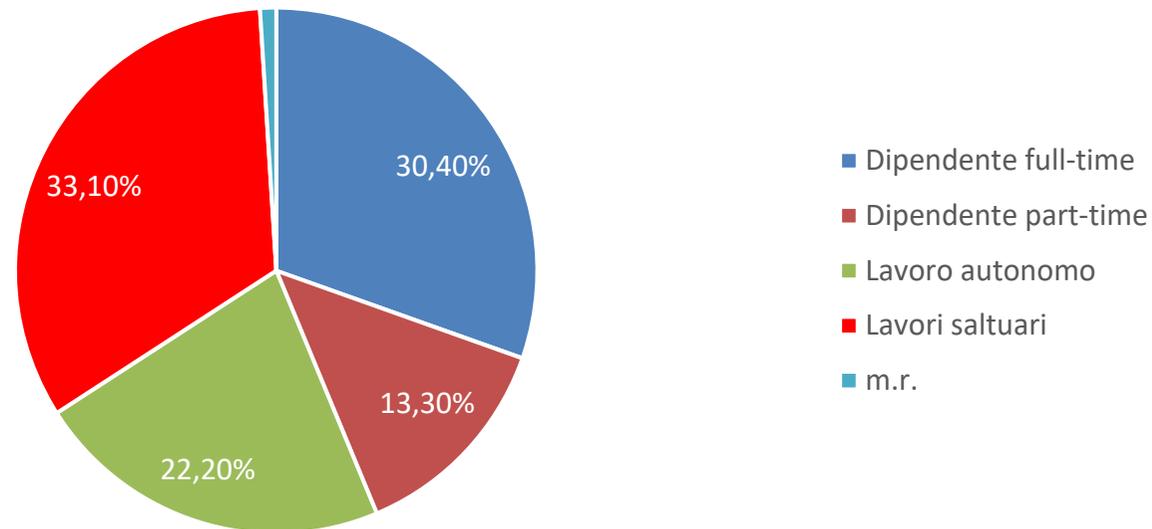


Il canale più frequente è costituito da ricerche/iniziative personali (oltre la metà), cui si devono aggiungere contatti intrapresi già durante il periodo di studi (circa il 22%).

Decisamente minoritaria, con l'eccezione dei diplomati in Cinema/ Televisione, la percentuale di chi ha trovato lavoro tramite la Scuola che ha segnalato il nominativo.

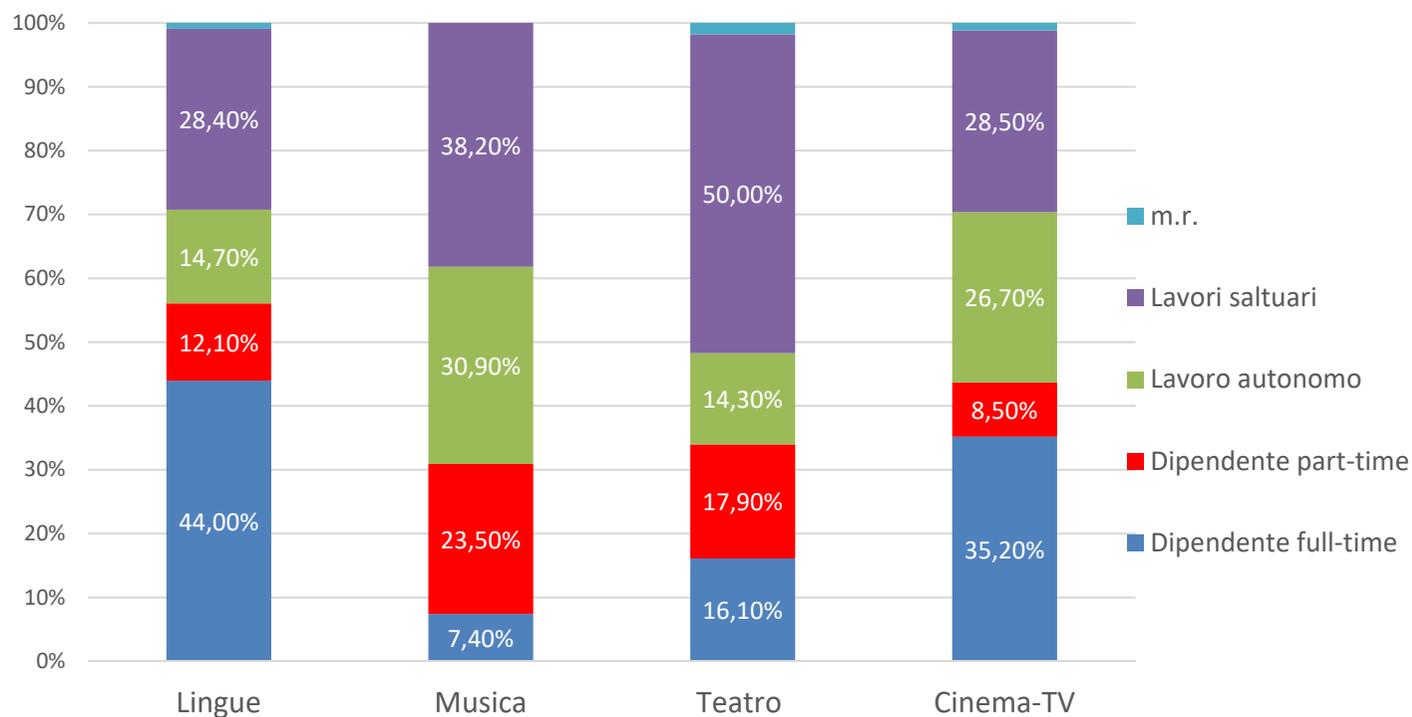
Per quanto riguarda gli 'altri modi', si tratta prevalentemente di 'risposte a bandi', 'richieste dirette dal datore di lavoro' e 'annunci sui giornali'.

Tipologia di lavoro



Si tratta soprattutto di lavoro dipendente, full-time (30,4%), o part-time (13,3%). Consistente anche la percentuale di chi dichiara lavori prevalentemente saltuari (33,1%), mentre è meno presente il lavoro autonomo (13,3%).

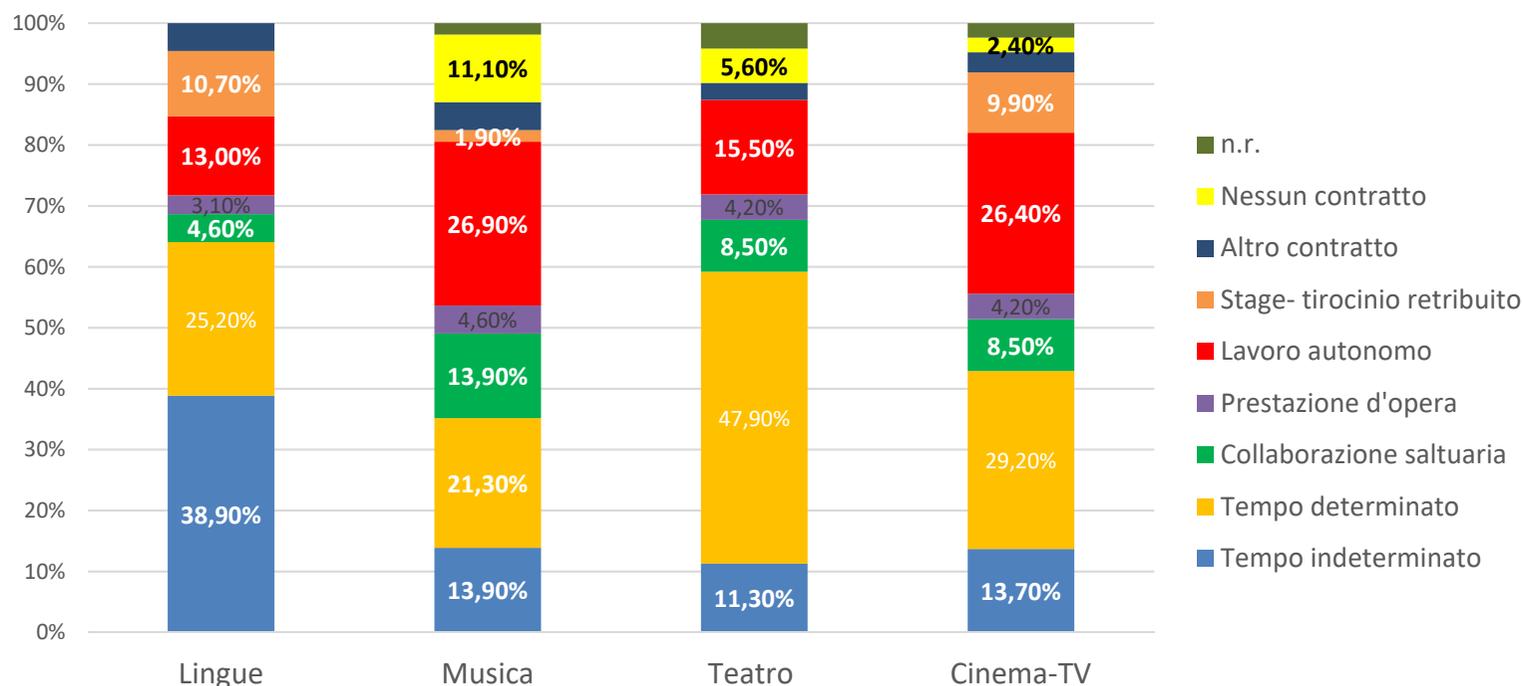
Tipologia di lavoro * Scuola



Tra i diplomati in Lingue aumentano i lavori full-time, tra gli altri (specie per Teatro) quelli saltuari, part-time (specie per Musica), o autonomi.

Queste differenze rispecchiano la struttura organizzativa del lavoro dei diversi comparti e, in particolare, la scarsa presenza di contesti lavorativi che prevedano inserimenti 'strutturati' nelle attività legate allo spettacolo.

Tipo di contratto di lavoro * Scuola



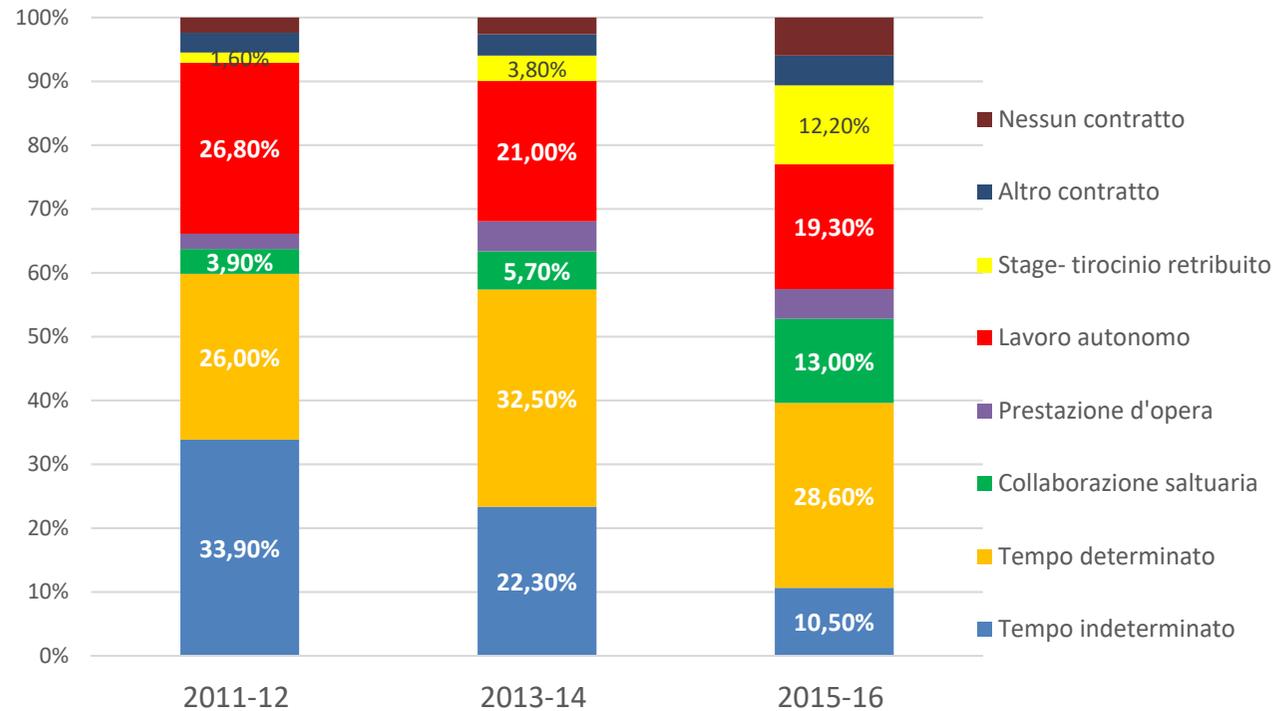
Quasi il 30% ha contratti a tempo determinato, l'8,5% consulenze professionali, il 4% prestazioni d'opera, il 10% stage retribuiti, il 2,5% altre modalità (quali socio di cooperative); il 2,4%, infine, non ha alcun contratto specifico.

La prevalenza di contratti a tempo lascia però spazio a una discreta percentuale di lavoro autonomo (26,4%) mentre pochi sono gli assunti a tempo indeterminato (11,7%).

Tali dati non si discostano molto da quelli rilevati nelle indagini sull'occupazione dei giovani e, in particolare, da quelli registrati da AlmaLaurea, che evidenziano il crescente ricorso, per i giovani, a contratti a termine, a progetto, ecc., a scapito di collocazioni più tutelate.

Contratti a tempo indeterminato sono più diffusi tra i diplomati di Lingue, collaborazioni temporanee tra i diplomati nella Scuola di Teatro. Anche tali differenze sono riconducibili alla specifica organizzazione del lavoro dei diversi ambiti in cui i diplomati trovano impiego.

Tipo di contratto di lavoro * Anno diploma



A svolgere lavori saltuari sono soprattutto i diplomati più recenti, sia come portato della crescente precarietà lavorativa dei giovani, sia come effetto di successive stabilizzazioni dei diplomati meno recenti e/o di una loro capacità di dar corso ad attività autonome negli anni successivi al primo inserimento lavorativo.

La maggior presenza di contratti a tempo indeterminato tra le coorti meno recenti è quindi un effetto sia del mutamento in atto dei contratti di lavoro, sia del maggior consolidamento di queste coorti nel mondo del lavoro.

Impegno temporale: giorni e ore – media e varianza * Principali contratti

	Giorni di lavoro mensili		Ore di lavoro quotidiane	
	Media	Varianza	Media	Varianza
Contratto a tempo indeterminato	21,11	26,286	8,04	4,937
Contratto a tempo determinato	20,23	29,841	7,95	8,644
Collaborazione saltuaria	13,75	53,065	6,61	6,312
Consulenza professionale	18,06	33,934	7,00	8,500
Lavoro autonomo	20,34	44,925	7,99	8,380
Stage/tirocinio retribuito	20,26	37,491	7,94	1,087
Totale	19,76	40,722	7,84	7,034

Rispetto al numero medio di giornate mensili e di ore quotidiane lavorate, si nota un'estrema variabilità.

Specie a seconda del tipo di contratto, che non riguardano tanto la **media** dei giorni lavorativi nel mese o delle ore quotidiane, ma la loro **varianza: contenuta tra i contratti a tempo indeterminato, elevata per il lavoro autonomo e soprattutto per le prestazioni occasionali.**

Quindi, collocazioni lavorative 'continue' e 'regolari' dei primi, estrema 'variabilità' dei secondi, per i quali periodi di non occupazione si alternano ad altri che richiedono una massiccia disponibilità temporale, comportando una non programmabilità del proprio impegno, ma, forse, anche consentendo, nei periodi di lavoro, retribuzioni in grado di compensare, almeno in parte, i periodi di mancato reddito.

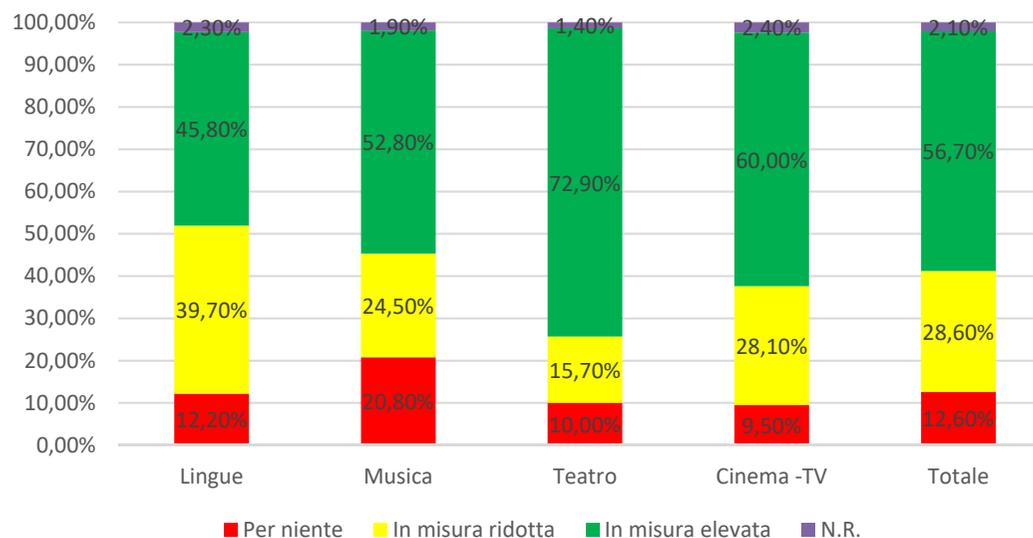
Giornate mensili – media e varianza * tipo di contratto



Ore giornaliere – media e varianza * tipo di contratto



Congruenza lavoro svolto con formazione ricevuta * Scuola



Nella grande maggioranza dei casi il lavoro svolto è molto o abbastanza congruente con le competenze acquisite nella formazione (rispettivamente nel 56,7% e nel 28,6% dei casi), mentre solo nel 12,6% dei casi non vi corrisponde. Contenute le differenze a seconda della Scuola frequentata, anche se la congruenza aumenta tra i diplomati in Teatro e in Cinema-Televisione.

Se intrecciamo questi dati con quelli relativi alla ‘occupabilità’ delle diverse Scuole, emergono due situazioni distinte.

Da un lato, vi è la Scuola di Lingue che fornisce competenze che possono utilizzabili (anche se in modo più o meno puntuale) in diversi contesti lavorativi, per cui, anche se non si trova un impiego del tutto corrispondente alla formazione ricevuta, si è comunque in grado di trovarne uno ad essa contigua.

Dall’altro, vi sono le altre Scuole che vedono una maggiore specificità delle competenze fornite, con il risultato che un’occupazione, che non sia di ‘ripiego’, è possibile quasi esclusivamente negli ambiti strettamente connessi a tale formazione.

Motivo per cui svolge un lavoro non congruente

Cambiamento di interessi	2,0
Per le occupazioni congruenti con la formazione c'è eccessiva precarietà	23,5
Ci sono poche occasioni di lavoro	29,4
I lavori congruenti con la formazione sono mal retribuiti	15,7
Per altre ragioni	25,5
Totale casi	100%
v.a.	51

Altri eventuali lavori svolti * Condizione occupazionale

	tempo indetermin.	tempo determin.	collaboraz. saltuaria	consulenz a profess.	lavoro autonomo	stage	Totale
No	55,4%	48,3%	37,8%	28,6%	46,9%	73,0%	49,0%
Si, per reddito	9,9%	21,9%	31,1%	33,3%	17,7%	10,8%	19,3%
Si, per interesse	24,8%	22,5%	20,0%	19,0%	24,8%	13,5%	21,4%
Si, per altri motivi	7,9%	2,6%	4,4%	14,3%	7,1%	-	6,0%
m.r.	2,0%	4,6%	6,7%	4,8%	3,5%	2,7%	4,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Quasi la metà degli intervistati svolge, oltre a quella principale, almeno un'altra attività.

In quasi il 20% dei casi, alla base vi è la necessità di integrare il reddito percepito nell'attività principale, in un altro 21% uno specifico interesse professionale.

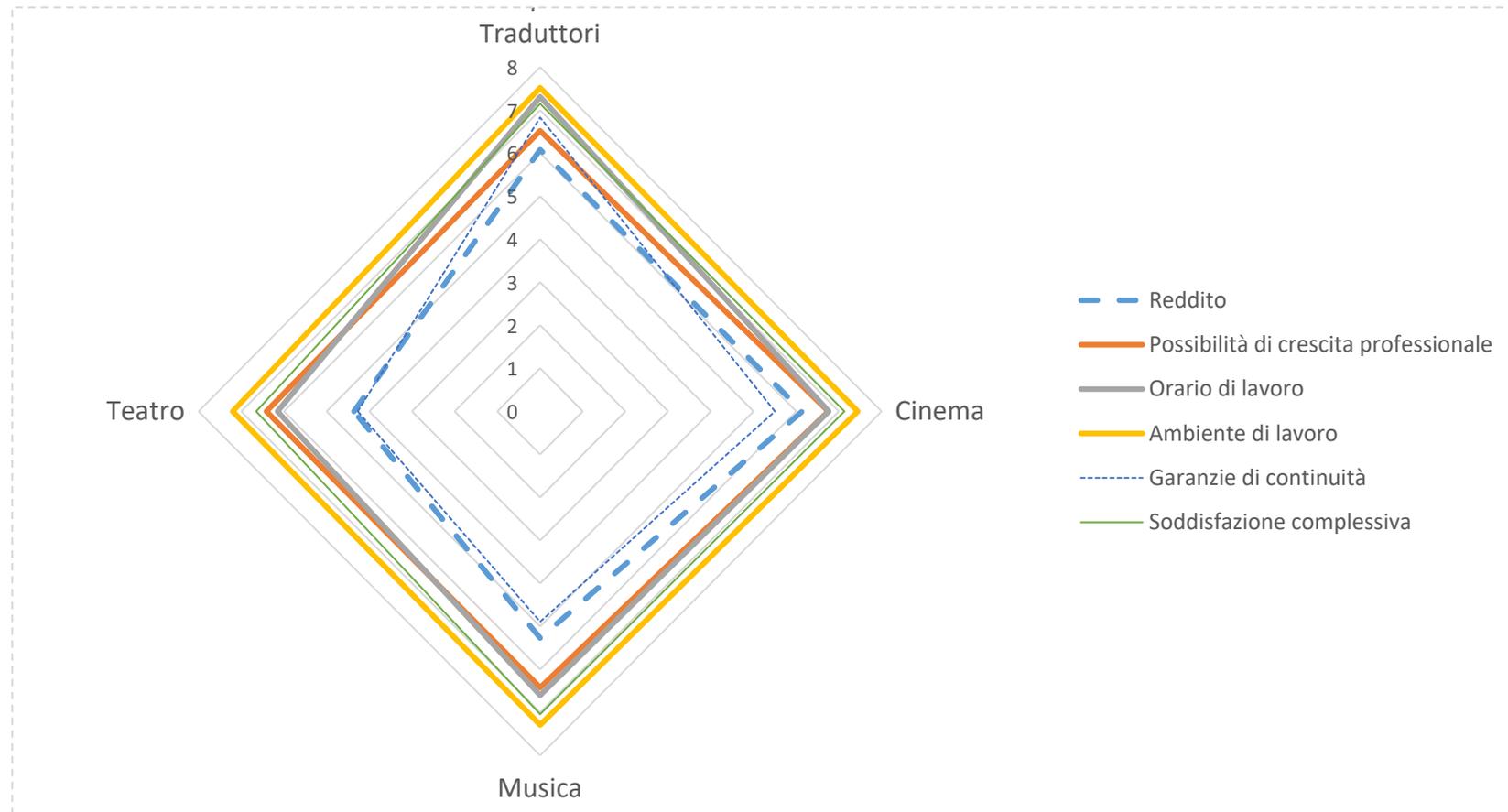
Questi dati da un lato confermano come, accanto alla già citata crescente precarietà lavorativa, la condizione occupazionale dei giovani sia caratterizzata da retribuzioni spesso modeste, che comportano l'effettuazione di altri lavori oltre a quello principale, dall'altro sembrano indicare la volontà di acquisire una professionalità complessa, anche a partire da una molteplicità di esperienze lavorative.

Valutazione dei principali aspetti del proprio lavoro * Scuola

	Interpreti e Traduttori	Cinema	Musica	Teatro	Totale
Reddito	6,08	6,14	5,27	4,36	5,71
Possibilità di crescita professionale	6,52	6,75	6,42	6,41	6,58
Orario di lavoro	7,31	6,76	6,60	6,15	6,79
Ambiente di lavoro	7,52	7,44	7,29	7,20	7,40
Garanzie di continuità	6,83	5,50	4,89	4,27	5,55
Soddisfazione complessiva	7,15	7,13	7,04	6,65	7,05

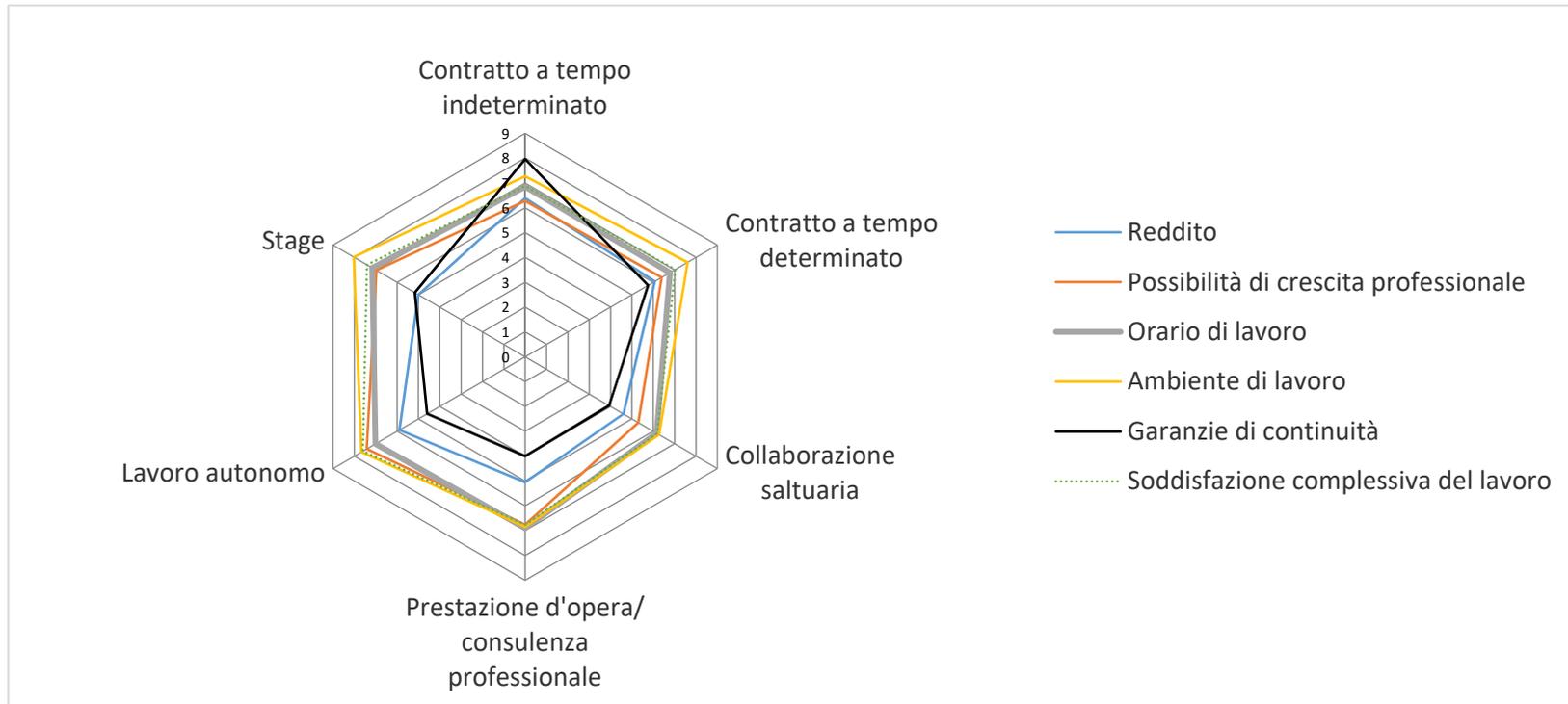
Le criticità si trovano soprattutto per quel che riguarda la garanzia di continuità del lavoro e il reddito (la cui valutazione media, in una scala da 1 a 10, è attorno a 5,6), mentre per gli altri aspetti e, soprattutto, per la soddisfazione complessiva, si rileva, di norma, una buona valutazione media (superiore a 7).

Valutazione dei principali aspetti del proprio lavoro * Scuola



Le differenze a seconda del tipo di diploma sono consistenti solo per quel che concerne la stabilità lavorativa e, pur se in misura minore, il reddito: su questi aspetti i più critici sono i diplomati in Teatro e in Musica, mentre per tutti gli altri aspetti del proprio lavoro e per la stessa valutazione complessiva i diplomati di tutte le Scuole danno valutazioni similmente positive.

Valutazione dei principali aspetti del proprio lavoro * Contratto di lavoro



Abbastanza scontate le differenze a seconda del tipo di contratto lavorativo.

Chi ha un contratto a tempo indeterminato da una valutazione specificamente positiva della stabilità occupazionale, aspetto che vede, invece, una forte criticità da parte di chi ha svolto collaborazioni o lavoro autonomo.

E', però, interessante notare che per quanto concerne la possibilità di crescita professionale e la stessa soddisfazione complessiva, anche chi ha collocazioni lavorative più precarie da, di norma, valutazioni positive.

Valutazione dei principali aspetti del proprio lavoro *

Congruità lavoro-formazione



Interessanti, soprattutto, le differenze a seconda della congruità del lavoro svolto con la propria formazione.

Chi ritiene il proprio lavoro molto congruente non modifica le valutazioni circa il reddito, l'orario o la garanzia di continuità, rispetto a chi invece lo ritiene poco congruente, ma è molto più positivo per quanto riguarda sia la possibilità di crescita professionale, sia la valutazione complessiva del lavoro svolto, a riprova della centralità che ha, per questi diplomati, l'identità con il proprio lavoro.

Analisi fattoriale degli elementi relativi alla valutazione del proprio lavoro

	1	2	3
Reddito	,672	,524	-,129
Possibilità di crescita professionale	,772	-,299	-,297
Orario di lavoro	,584	-,072	,791
Ambiente di lavoro	,743	-,321	,001
Garanzie di continuità	,620	,617	-,014
Soddisfazione complessiva del lavoro	,829	-,269	-,166
Metodo di estrazione: Analisi dei componenti principali. Metodo rotazione: Varimax con normalizzazione di Kaiser. – 3 componenti estratti			

Tre sono i grandi assi sottostanti tale valutazione.

Il primo, maggioritario, evidenzia che la relazione più significativa è quella tra ‘possibilità di crescita professionale’, ‘l’ambiente di lavoro’ e la ‘valutazione complessiva’; il secondo è di chi considera soprattutto l’intreccio tra reddito e stabilità occupazionale; il terzo individua chi è attento specificamente all’orario di lavoro. Reddito, stabilità occupazionale, o orario, poco incidono, dunque, almeno per i primi anni dell’inserimento lavorativo, sulla valutazione complessiva.

Questi dati ben evidenziano **l’investimento complessivo degli intervistati nella loro professione e la forte identificazione con le scelte intraprese**, ma evidenziano anche il rischio che si considerino precarietà occupazionale, redditi contenuti, orari molto variabili, elementi ‘secondari’.

In una prima fase di inserimento lavorativo, è comprensibile che tali aspetti possano essere considerati una sorta di ‘prezzi’ da pagare per l’acquisizione di una piena professionalità, tuttavia, il permanere di tale valutazione negli anni successivi potrebbe, però, comportare una debolezza contrattuale e riverberarsi negativamente sulle concrete condizioni di lavoro.

Stage e tirocini formativi: partecipazione

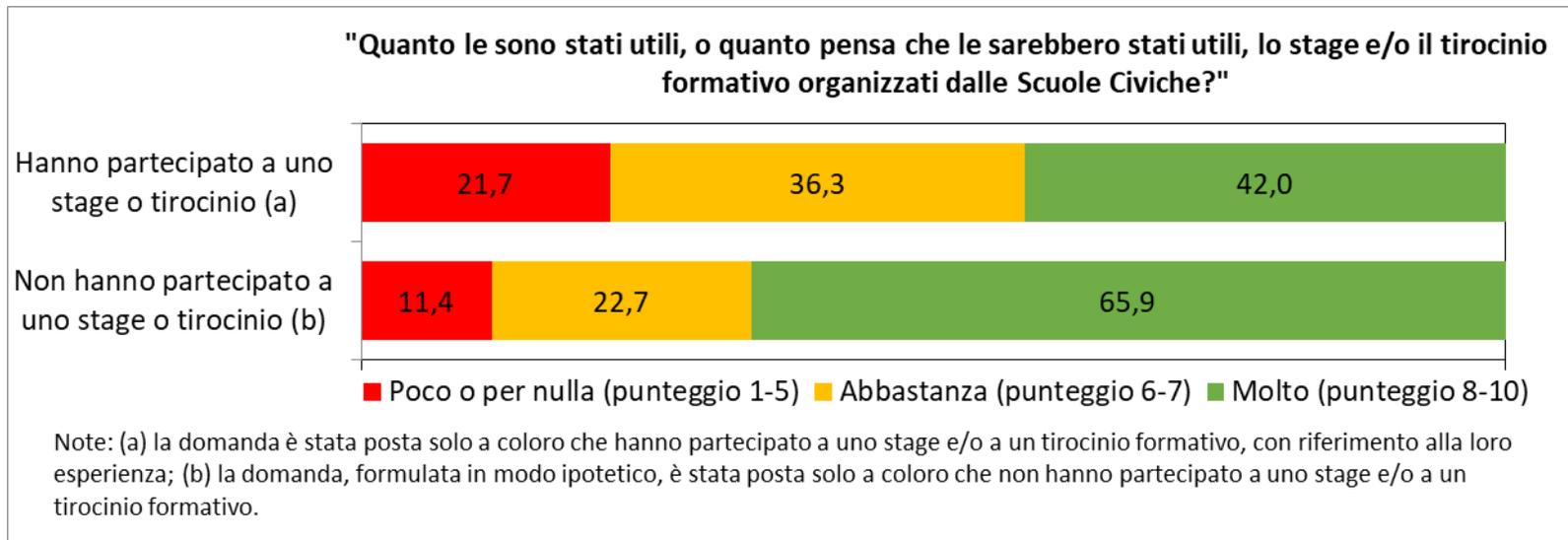
"Durante i corsi presso le Scuole Civiche ha usufruito di stage e tirocini formativi organizzati dalle Scuole Civiche?", per dipartimento					
	Lingue	Musica	Teatro	Cinema	Totale
Si, di stage	32,7	8,2	34,7	14,3	20,4
Si, di tirocini formativi	6,1	0,8	6,7	5,7	4,9
Si, di entrambi	2,7	3,3	4,0	2,6	3,0
No, perché non previsti	38,8	62,3	45,3	49,6	49,0
No, perché io non ho potuto seguirli	14,3	16,4	6,7	23,5	17,4
Preferisco non rispondere	5,4	9,0	2,7	4,3	5,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	147	122	75	230	574

La partecipazione ad attività professionalizzanti nell'ambito del corso appare abbastanza diffusa, dal momento che quasi tre intervistati su dieci sono stati impegnati in stage o tirocini formativi. In particolare, il 25,3% dei diplomati ha partecipato a uno stage (comprendendo coloro che hanno frequentato anche un tirocinio), mentre il 7,9% ha partecipato a un tirocinio formativo (compresi coloro che hanno frequentato anche uno stage).

Alcune differenze si segnalano in base alla scuola di provenienza: la frequenza è sensibilmente più elevata tra i diplomati in Teatro (45,4%, nel complesso) e in Lingue (41,5%), più contenuta tra i provenienti dalle scuole di Cinema (22,6%) e, soprattutto, Musica (12,3%).

Rispetto all'indagine 2016, la partecipazione a stage e/o tirocini appare meno diffusa, dal momento che allora il 34% aveva dichiarato di avere partecipato a tali attività, rispetto al 28,3% attuale. Tale riduzione, che ha riguardato tutte le scuole, è comunque meno accentuata di quella rilevata tra il 2014 (47,5% di partecipanti) e il 2016.

Stage e tirocini formativi: utilità percepita



Alla relativamente diffusa partecipazione a queste attività a carattere professionalizzante, corrisponde un discreto livello di soddisfazione nei confronti dell'esperienza.

Il 42% di coloro che ha partecipato a uno stage o a un tirocinio valuta in modo molto positivo questo tipo di attività, mentre una quota inferiore (36,3%) esprime un livello di soddisfazione moderato.

La seconda barra del grafico riporta la distribuzione delle risposte fornite, da parte di coloro che invece *non* hanno partecipato a stage o tirocini, in merito alla loro percezione dell'utilità potenziale di questi strumenti formativi. Il confronto tra le opinioni delle due sottopopolazioni (chi ha partecipato e chi no) mette in luce una certa sovrastima dell'utilità di queste attività di formazione *sul* lavoro. Chi non ha partecipato esprime infatti opinioni più ottimistiche, rispetto a coloro che, avendo partecipato, valutano in base a dati di realtà.

Rispetto all'indagine del 2016, si osserva una moderata riduzione sia dell'utilità attribuita alla partecipazione a stage e tirocini, sia del livello di utilità potenziale percepito da coloro che non hanno partecipato a tali attività.

Soddisfazione per il corso

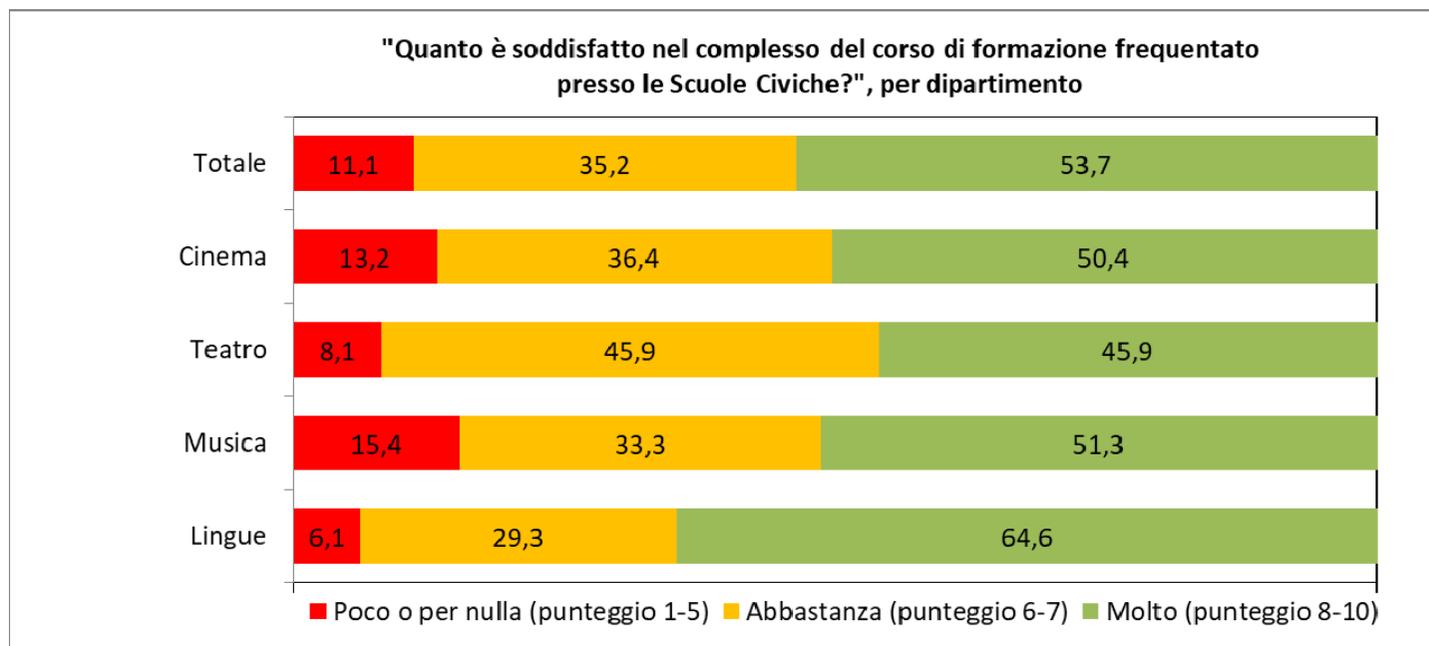
Il livello di soddisfazione espresso dai diplomati nei confronti dell'esperienza formativa appare elevato e diffuso.

Il 53,7% degli ex allievi esprime un gradimento senza riserve, gli *abbastanza soddisfatti* sono pari al 35,2%, l'area dell'insoddisfazione riguarda l'11,1% dei diplomati.

Per quanto riguarda i dipartimenti, per la Scuola di Lingue si riscontrano le valutazioni tendenzialmente migliori, dato che il 64,6% si dichiara *molto soddisfatto*. Seguono Musica (51,3% di punteggi alti) e Cinema (50,4%). Per la Scuola di Teatro si osserva l'incidenza più bassa di valutazioni elevate (45,9% di punteggi 8-10), ma anche una presenza di giudizi negativi inferiore alla media (8,1% di punteggi 1-5).

Rispetto al 2016 la quota dei più soddisfatti (punteggi 8-10) si è ridotta di oltre cinque punti percentuali. Le valutazioni intermedie sono cresciute nella stessa misura, mentre la quota dei più insoddisfatti è rimasta sostanzialmente invariata.

Il relativo peggioramento delle valutazioni riassume il miglioramento riscontrato nel confronto tra il 2014 e il 2016.



Soddisfazione per i singoli aspetti del corso

Le aree che possono essere definite *di eccellenza* comprendono in particolare gli aspetti più legati al *livello qualitativo* della formazione: oltre sei diplomati su dieci esprimono un giudizio molto positivo rispetto alla qualità dell'offerta formativa, alla preparazione (e alla disponibilità) dei docenti.

In questa area può rientrare anche la “*specificità dell'offerta formativa*”, che raccoglie un elevato apprezzamento. Sono valutati molto positivamente anche alcuni aspetti legati all'erogazione della formazione, quali la durata e gli orari del corso, e il tipo di frequenza richiesto.

Prevedibilmente, tra i fattori di criticità spiccano quelli che fanno riferimento al rapporto tra la formazione e l'inserimento nel mercato del lavoro, in primo luogo riguardo ai contatti stabiliti dalle scuole ai fini di incrementare le opportunità professionali dei diplomati, e il collegamento tra la formazione ricevuta dalla Scuola e quella richiesta dal mondo del lavoro.

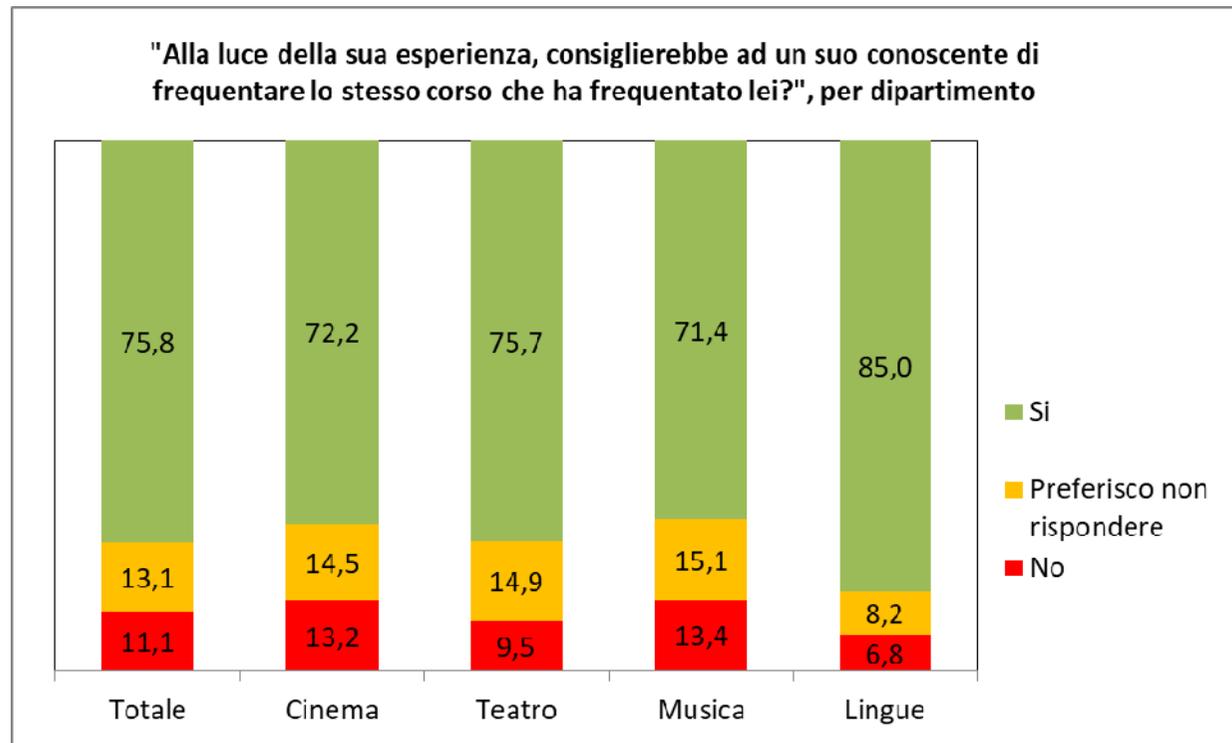
Una seconda area di criticità fa riferimento invece ad alcuni aspetti legati alla didattica, quali l'organizzazione delle attività formative e la dotazione di risorse tecniche della Scuola.

"In che misura è soddisfatto dei seguenti aspetti del corso che ha frequentato?"		
	Molto soddisfatto (punteggio 8-10)	Poco o per nulla soddisfatto (punteggio 1-5)
Competenze specifiche dei docenti	65,1	8,6
Qualità della formazione acquisita	61,8	10,4
Disponibilità / puntualità dei docenti	60,4	11,0
Specificità dell'offerta formativa	58,7	11,0
Durata del corso	55,6	11,0
Tipo di frequenza richiesta	54,1	13,8
Orari dei corsi	46,9	12,8
Rapporto tra formazione teorica e operativa	46,3	21,0
Ubicazione della sede	43,1	25,4
Costo di iscrizione	40,4	23,7
Modalità della selezione	39,4	25,2
Organizzazione dell'attività didattica	32,3	28,9
Dotazione tecnica della scuola	29,6	29,8
Collegamento alla formazione richiesta dal mdl	23,3	41,8
Contatti con le aziende per l'occupabilità dei diplomati	13,3	68,8

Rispetto alla ricerca del 2016 si osserva una tendenziale contrazione delle valutazioni di eccellenza, che riguarda la quasi totalità degli aspetti considerati, a partire da quelli riferiti al livello qualitativo della formazione.

Tale contrazione riassume in buona misura il miglioramento dei giudizi rilevato tra il 2014 e il 2016.

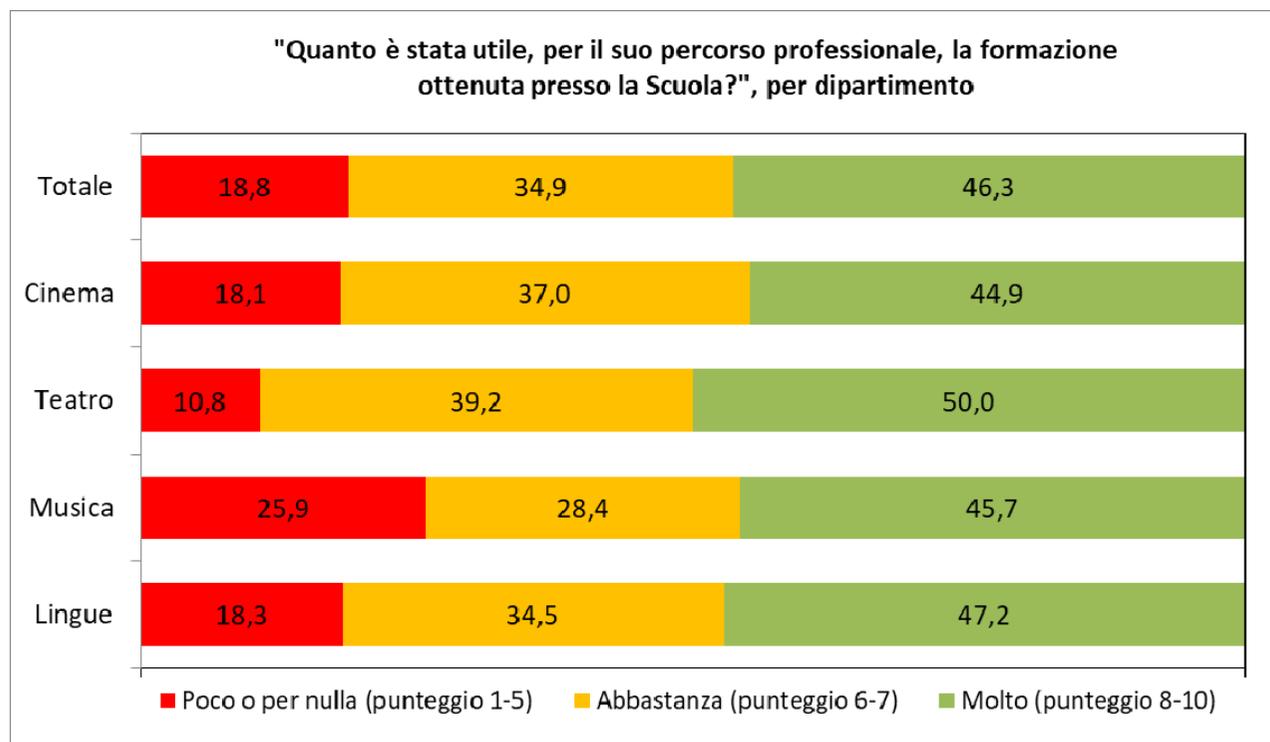
Soddisfazione per il corso: lo consiglierebbe?



Un'ulteriore verifica del livello di soddisfazione dei diplomati nei confronti della loro esperienza formativa è stata fatta chiedendo agli intervistati se consiglierebbero a dei conoscenti di iscriversi allo stesso corso da loro frequentato. Il livello di gradimento del corso, così misurato, si conferma elevato e diffuso: da una parte oltre tre diplomati su quattro lo consiglierebbero, dall'altra poco più di uno su dieci non lo farebbe. Tuttavia, una quota non trascurabile (il 13,1%) preferisce non esprimersi su questo punto.

Anche questo indicatore di soddisfazione conferma la moderata contrazione delle valutazioni verificatasi negli ultimi due anni: nel 2016 il 78,4% avrebbe consigliato il corso a un conoscente. La contrazione ha riguardato in particolare le scuole di Cinema e di Musica, mentre tra i diplomati in Teatro e in Lingue si osserva un moderato aumento delle valutazioni positive.

Utilità della formazione per il percorso professionale



Anche le valutazioni dei diplomati rispetto al **grado di professionalità** garantito loro dal corso frequentato tracciano un quadro ampiamente positivo, sebbene in misura più contenuta rispetto al più generico grado di soddisfazione espresso nei confronti del corso. Il 46,3% riconosce in modo chiaro (con un punteggio da 8 a 10) l'utilità della formazione ricevuta ai fini del percorso professionale. Il 34,9% assegna un punteggio che esprime una valutazione *sufficiente* o *più che sufficiente* di questo aspetto della formazione, mentre il residuo 18,8% ritiene che la preparazione ricevuta sia stata poco o per nulla utile ai fini del percorso lavorativo successivo al conseguimento del titolo.

Il confronto con i dati della ricerca del 2016 mette in luce la contenuta riduzione delle valutazioni chiaramente positive (erano pari al 52,2%), a favore delle valutazioni intermedie (28,9% nel 2016). La contrazione dell'incidenza delle valutazioni migliori ha riguardato tutte le scuole.

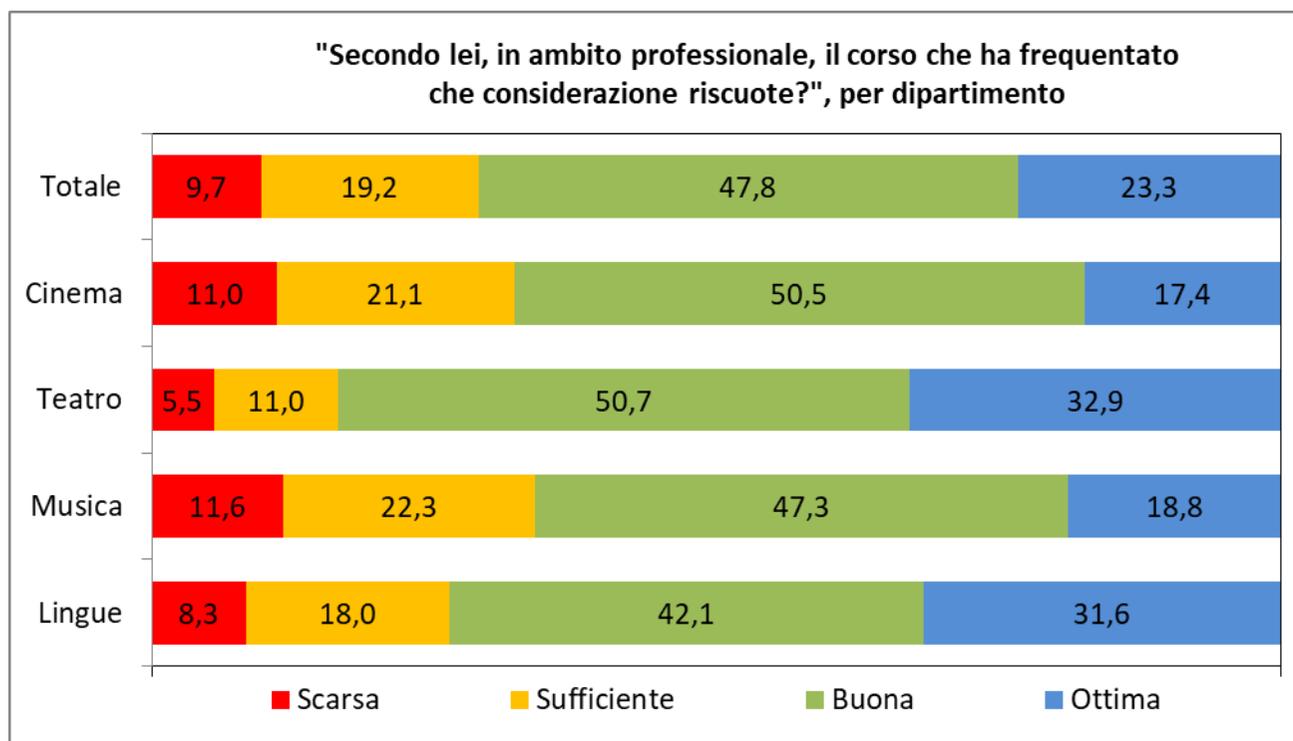
Considerazione che riscuote il corso in ambito professionale

La funzione professionalizzante del percorso formativo può essere valutata anche da un altro punto di vista, attraverso le opinioni espresse dai diplomati in merito al modo in cui il corso e la Scuola che hanno frequentato vengono percepiti dal mondo del lavoro.

In termini generali le risposte fornite degli ex allievi confermano quanto registrato in precedenza: il riconoscimento che la formazione ricevuta abbia permesso di acquisire competenze professionali spendibili sul mercato del lavoro è diffusa, pur in presenza di non irrilevanti aree problematiche.

Rispetto al 2016, si osserva una moderata riduzione della considerazione di cui godono le scuole, secondo la percezione dei loro diplomati: allora la giudicava buona il 52,6% degli intervistati, e ottima il 22,3%.

La contrazione ha riguardato dunque soprattutto quanti giudicano buona la considerazione che riscuote il corso che hanno frequentato, a favore di quanti la considerano sufficiente (14% nel 2016). La quota di valutazioni chiaramente negative risulta invece leggermente ridotta, dal momento che nel 2016 aveva rappresentato l'11,1% delle risposte.



Come migliorare l'inserimento professionale dei diplomati?

"Ai fini della ricerca di lavoro, quali strumenti formativi e organizzativi avrebbe voluto che la Scuola che ha frequentato le mettesse a disposizione?"

	2014 (%)	2016 (%)	2018 (%)
<i>Incontro domanda - offerta di lavoro</i>			
Creare contatti con aziende ed enti	67,4	69,7	67,3
Un portale di annunci di lavoro	25,2	24,8	26,9
Database di indirizzi di aziende e enti	14,2	19,2	13,5
Database dei curricula	11,9	10,7	10,4
<i>Formazione professionalizzante</i>			
Più stage e tirocini	36,7	45,5	39,3
Organizzare audizioni, provini e concerti	13,3	10,3	11,3
Più attività pratiche	9,9	13,0	17,9
<i>Competenze trasversali</i>			
Preparazione all'attività di libero professionista	32,8	28,2	31,8
Orientamento al lavoro, analisi del mercato del lavoro	19,7	16,9	20,1
Informazioni sugli aspetti amministrativi, legislativi, sui contratti	15,8	16,7	16,3
Organizzare corsi su come affrontare colloqui, provini, mdl, scrittura c.v.	10,1	10,3	10,1
<i>Altro</i>			
Migliorare la qualità dell'insegnamento	13,5	6,6	11,2
Introdurre la figura del tutor	5,0	3,6	5,3

Come migliorare l'inserimento professionale dei diplomati?

In definitiva, i diplomati segnalano tre aree sulle quali sarebbe opportuno intervenire:

- facilitare le modalità di incontro della domanda e dell'offerta di lavoro, favorendo dunque i contatti con aziende ed enti datori di lavoro;
- potenziare le attività di formazione pratiche e professionalizzanti, a completamento della preparazione più teorica;
- trasmettere conoscenze e capacità che, seppure non strettamente legate alla figura professionale, possono rappresentare degli strumenti adeguati per affrontare la crescente complessità del mercato del lavoro.

Solo una quota minoritaria di diplomati segnala la necessità, ai fini occupazionali, di migliorare la qualità della didattica, a conferma della soddisfazione espressa dagli ex allievi nei confronti della formazione ricevuta presso le Scuole.

Rispetto alla ricerca del 2016, per quanto riguarda l'area delle iniziative volte a migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, le segnalazioni più diffuse riguardano sempre l'attivazione, da parte delle scuole, di contatti con aziende e istituzioni finalizzati all'inserimento professionale dei diplomati. Si registra invece una leggera contrazione dell'interesse verso la possibilità di disporre di un database di indirizzi di aziende ed enti.

Per quanto riguarda l'area delle attività di formazione professionalizzanti, la richiesta più diffusa resta quella di stage di stage e tirocini, anche se rispetto alla ricerca precedente appare leggermente ridotta, a favore della richiesta di attività genericamente pratiche.

La domanda di competenze trasversali appare tendenzialmente in leggera crescita, soprattutto con riferimento ad attività che preparino allo svolgimento della libera professione e che sviluppino la conoscenza del mercato del lavoro.

Come migliorare l'inserimento professionale dei diplomati?

Il livello di adesione dei diplomati nei confronti di alcune possibili iniziative volte a migliorare le loro condizioni di ricerca del lavoro è sostanzialmente omogeneo tra le diverse scuole. Rispetto ad altri suggerimenti il dato generale è invece il risultato medio di atteggiamenti che presentano discordanze tra i provenienti dalle quattro scuole. Può dunque essere utile riportare, in sintesi, le peculiarità che contraddistinguono ciascuna scuola.

- I diplomati di **Lingue** appaiono, in relazione ai provenienti dalle altre scuole, più interessati alla possibilità di migliorare l'incontro di domanda e offerta di lavoro, sviluppando i contatti anche attraverso un portale di annunci. Inoltre, più di frequente segnalano l'esigenza di meta competenze acquisibili attraverso forme di orientamento al lavoro. Risultano invece meno interessati al potenziamento di attività *pratiche* o professionalizzanti, e ritengono non necessario il miglioramento della qualità degli insegnamenti.
- I provenienti dalla Scuola di **Musica** si caratterizzano per una particolare attenzione allo sviluppo di competenze di tipo pratico e operativo da affiancare alla preparazione *teorica*. Prevedibilmente, la richiesta si esprime non tanto rispetto alla frequenza di stage e tirocini, quanto alla possibilità di partecipare a provini, audizioni, concerti. Risultano invece relativamente meno interessati al miglioramento dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.
- Gli ex allievi della Scuola di **Teatro**, analogamente (anche se in modo meno accentuato) a quanto riscontrato tra i diplomati in Musica, segnalano in misura relativamente più frequente l'esigenza di poter partecipare a provini, audizioni e concerti. Rispetto ai diplomati delle altre scuole manifestano anche un tendenzialmente maggiore interesse per l'acquisizione di meta competenze.
- I diplomati in **Cinema** mostrano un più marcato interesse allo sviluppo di competenze di tipo pratico e operativo da affiancare alla preparazione *teorica*, sia grazie alla partecipazione a stage e tirocini, sia attraverso un ulteriore sviluppo delle attività definite genericamente *pratiche*.